Testata: Il Mattino

Data: 17 ottobre 2013

«Piano strategico, capire le vocazioni della città»

L'iniziativa

L'assessore Ricci avvia i seminari di ascolto: priorità alla partecipazione

Luigi Basile

«Il Piano strategico è un documento di orientamento sul futuro della città e dell'intera area urbana, con il quale intendiamo elaborare risposte alle principali questioni della comunità»: l'assessore comunale di Avellino, Paolo Ricci, ha inaugurato, ieri pomeriggio presso la chiesa del Carmine, il ciclo di seminari di approfondimento sui temi centrali dello strumento di programmazione. All'incontro hanno partecipato Andrea D'Alessandro, rappresentante della rete delle associazioni culturali indipendenti, Loris Imbimbo, studente dell'Istituto tecnico commerciale "Luigi Amabile", Giovanna Nicodemi, storica dell'arte, Antonio Petrozziello, titolare di una storica libreria del capoluogo, Generoso Picone, responsabile della redazione di Avellino del "Mattino", e Lia Sellitto, psicoterapeuta. Filo conduttore dell'incontro è stato il tema dell'identità, della pianificazione e della progettazione per la comunità. Il punto focale di uno dei 5 asset di intervento del Piano: la realizzazione di una rete culturale. «Un elemento fondamentale del nostro percorso - ha spiegato l'assessore - è la partecipazione. Dobbiamo comprendere le reali vocazioni della città. Troppo spesso emerge un comprensibile malcontento che non si traduce in proposta». Andrea D'Alessandro ha auspicato che la dinamica del confronto diventi una pratica permanente: «Occorre uscire da una logica emergenziale che prevale nelle istituzioni, tra i giovani e nelle imprese».

Loris Imbimbo ha sottolineato l'esigenza di rilanciare un nuovo orgoglio civico, partendo dalla storia e dalle tradizioni che determinano l'identità dimenticata di Avellino: «Soltanto così potremo stimolare la partecipazione attiva dei cittadini e difenderci dalla minaccia dell'omologazione del mondo globalizzato». Un ragionamento condiviso da Giovanna Nicodemi che ha evidenziato l'abitudine degli abitanti del capoluogo di piangersi addosso e di sottovalutare le potenzialità inespresse del territorio: «Spesso vengono ignorate le bellezze e le risorse del luogo».

Antonio Petrozziello ha manifestato apprezzamento per il metodo seguito dall'amministrazione comunale nell'elaborazione del Piano strategico: «Si cerca di coinvolgere direttamente la città, per superare lo scollamento con le istituzioni e la politica». Anche i privati, ha poi rimarcato, possono e debbono offrire il proprio contributo alla vita sociale. Generoso Picone ha, invece, puntato l'indice contro il silenzioso patto generazionale sul quale si è costruita un'idea fittizia di Avellino e dell'Irpinia: «Siamo di fronte ad una città ferma. Le cose vanno avanti soltanto se c'è conflitto. I temi sono sempre gli stessi da 50 anni. Bisogna sfondare il muro della modernità, che qui non è ancora arrivata. Troppo spesso ci si nasconde dietro una memoria inventata». Lia Sellitto, dal canto suo, ha evocato il bisogno di una riscoperta degli spazi relazionali tra le persone e la necessità di rendere più accoglienti i luoghi pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA